



## Recount (2008)

**La ricostruzione delle concitate fasi dell'elezione di Bush nel 2000.**

Un film di Jay Roach con Kevin Spacey, Bob Balaban, Ed Begley Jr., John Hurt, Denis Leary, Tom Wilkinson. Genere Drammatico durata 116 minuti. Produzione USA 2008.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Le elezioni presidenziali americane del 2000 si conclusero, come è noto, con la vittoria di George W. Bush ratificata dopo una lunga sequela di ricorsi e controricorsi dovuti al risicatissimo margine di voti che lo separavano dall'avversario democratico Al Gore e dai sospetti di errate valutazioni del voto, in particolare nello stato della Florida. Questo tvmovie per il canale HBO (che ha tutte le caratteristiche di un film tout court) ricostruisce quelle giornate che rischiarono di mettere pesantemente in crisi lo Stato che si ritiene il modello per le democrazie occidentali.

Può sembrare strano fare riferimento in una recensione su un tema come questo a un film come 'Apollo 13' eppure in quel film, come in questo, il fatto di sapere in anticipo 'come era andata a finire' non toglie nulla alla tensione narrativa e all'attesa dell'epilogo. Il regista Jay Roach (che ha debuttato con Austin Powers e ha proseguito con 'Ti presento i miei') dimostra di saper gestire con polso fermo questo political-thriller concedendosi solo, in ricordo delle sue passate esperienze, un ritratto al vetriolo del Segretario di Stato della Florida Katherine Harris (che peraltro all'epoca non fece granché per non divenire il bersaglio di tutti i programmi di satira politica). Per il resto, con onestà intellettuale, la sceneggiatura non si nasconde dietro atteggiamenti pseudo politically correct ma espone decisamente la propria presa di posizione a favore di Gore. Kevin Spacey interviene poi da par suo nell'offrire al personaggio di Ron Klain (dapprima messo in secondo piano dal candidato democratico e poi incaricato di occuparsi dell'intera questione legale) credibilità e forza.

Il succedersi degli eventi è ricostruito in modo rigoroso ma la bilancia pende dalla parte di chi non può accettare che un sistema di voto (forse all'avanguardia nel passato ma ora decisamente obsoleto) come quello della perforazione delle schede da parte dell'elettore, porti a un elevato numero di preferenze di incerta attribuzione. Particolarmente interessante poi è la descrizione delle psicologie dei combattenti nei due campi avversi. Se da parte repubblicana si va immediatamente all'attacco dopo che, in ore concitate, Al Gore ha ritirato la prima ammissione di sconfitta, in campo democratico Warren Christopher (interpretato da un John Hurt sempre all'altezza) vorrebbe colpire di fioretto rischiando l'immediata disfatta.

La dichiarazione definitiva di accettazione del risultato da parte di Gore arriverà mentre Klain vorrebbe ancora lottare ma non impedirà agli osservatori più attenti di notare che il Governatore del Texas George W. Bush ha ritenuto non valido in Florida ciò che invece per il suo Stato è parte della legge elettorale da lui stesso firmata. Il dubbio che avesse ragione Michael Moore, quando nel 2004 dichiarò che Bush non era stato 'rieletto' perché la prima elezione non era mai avvenuta, resta.